

Notizie da Federchimica

In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su *Chimica & oltre*, web magazine di Federchimica <http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx> a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti



Federchimica-CNR insieme per aiutare le PMI a fare ricerca

È stato recentemente firmato l'Accordo di Programma tra Consiglio Nazionale delle Ricerche e Federchimica grazie al quale sono previste alcune attività per le imprese che possono favorire i contatti con l'istituto di ricerca.

L'accordo fissa alcuni passi operativi che permetteranno al CNR di mettersi a disposizione delle Imprese chimiche, soprattutto medio-

piccole con oltre 800 ricercatori specializzati nelle scienze chimiche.

In breve l'accordo intende:

- far conoscere alle imprese il potenziale di ricerca che il CNR può mettere a disposizione;
- fornire informazioni sulle competenze scientifiche e sulle esperienze industriali dei vari dipartimenti del CNR che si interessano di chimica;
- verificare eventuali modelli contrattuali semplificati per favorire la collaborazione tra i ricercatori del CNR e le imprese, anche con nuove formule d'inserimento di risorse umane qualificate;
- avviare alcuni "Progetti Bandiera" come la "Chimica delle Formulazioni".

Alcune Associazioni di settore di Federchimica si sono attivate per i "Progetti Bandiera": AISPEC (Associazione Nazionale imprese chimica fine e settori specialistici) ha già individuato una dozzina di imprese con le quali il CNR metterà in atto possibili collaborazioni. AISPEC, inoltre, sta individuando i principali trend tecnologici delle imprese sulla "Chimica delle Formulazioni" che intende condividere con il CNR, al fine di indirizzare meglio la sua futura attività di ricerca.

[Vai all'Accordo](#)

Le imprese interessate a sviluppare collegamenti concreti con il CNR sono invitate a contattare il Servizio R&S della Direzione Centrale Tecnico Scientifica (Dott.ssa Dania Della Giovanna, Tel. 02 34565.295, e-mail d.dellagiovanna@federchimica.it).



Puccioni: la chimica aiuta l'alimentazione sostenibile

La chimica dà un contributo essenziale all'Alimentazione Sostenibile perché fornisce soluzioni ai problemi che riguardano la produzione, la disponibilità, la conservazione del cibo, con piena garanzia in termini di sicurezza degli alimenti.

La scienza chimica ha svolto un ruolo essenziale per la qualità dell'alimentazione, anzitutto spezzando il vincolo allo sviluppo dovuto alla limitatezza delle risorse naturali.

Il legame tra innovazione industriale, miglioramento continuo della qualità della vita e contributo della scienza e delle tecnologie è fortissimo; basti pensare ai fertilizzanti chimici, al miglioramento genetico, agli agrofarmaci a difesa delle coltivazioni, allo sviluppo dei sistemi di irrigazione e alle biotecnologie che hanno dato vita alla "Rivoluzione verde", cioè all'esplosione delle rese per ettaro in gran parte del mondo.

A queste tecnologie si sono aggiunte quelle che hanno aiutato l'industria alimentare a combattere lo spreco migliorando la qualità e la conservazione dei cibi: prodotti per la salute animale, sostanze chimiche per il trattamento delle acque, ingredienti specialistici per alimenti, gas tecnici, plastica per le coltivazioni e per gli imballaggi.

È necessario far comprendere che non sarebbe possibile raggiungere gli obiettivi dell'alimentazione sostenibile nei confronti di tutta la popolazione mondiale (e non soltanto per una minoranza privilegiata) senza un ruolo fondamentale della scienza, della tecnologia e dell'industria, che rende disponibili per tutti le innovazioni generate dal mondo scientifico, in particolare quello chimico.

Federchimica, sponsor principale della mostra di Confindustria Fab Food, vuole contribuire a una considerazione meno emotiva e più consapevole sulla necessità di una cultura non ideologica dell'alimentazione sostenibile.

Per sfamare il mondo non ci sono soluzioni facili, ma occorre avere fiducia nelle Istituzioni, nella Scienza e nell'Industria. La chimica fornisce in continuazione soluzioni grazie all'innovazione di processi e prodotti e alla sicurezza e salute.

La sicurezza è un valore innanzitutto dell'Industria e unisce i fornitori di tecnologia ai loro utilizzatori, cioè le imprese chimiche alle aziende agricole e alimentari.

Al contrario di quanto molti luoghi comuni facciano pensare, il cibo che noi mangiamo è sicuro, perché protetto dalle norme e dai controlli e all'impegno delle imprese di tutta la filiera agroalimentare; dobbiamo necessariamente sottolineare che le sostanze, i prodotti e le materie prime chimiche sono soggetti a normative europee senza eguali sia a livello mondiale e sia rispetto ad altri settori che in Italia sono spesso applicate in modo ancora più restrittivo e soggette a controlli ancora più severi rispetto ai competitori europei e mondiali.



Materie prime farmaceutiche: punta di diamante del Made in Italy

“I principi attivi farmaceutici sono uno tra i settori industriali protagonisti del nuovo Made in Italy tecnologico. Sono eccellenze che vanno sostenute, anzitutto da una semplificazione normativa e, in generale, da una nuova cultura industriale nella burocrazia. In un settore fortemente regolato come quello chimico-farmaceutico, occorre essere consapevoli che ritardi e incertezze incidono sui costi operativi e sulla

competitività delle aziende assai più del costo del lavoro”.

Così il Presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, sui temi discussi oggi nell'ambito dell'annuale Forum di Aschimfarma, l'Associazione di Federchimica che rappresenta le imprese produttrici di materie prime e intermedi per l'industria farmaceutica.

Con oltre 3 miliardi di euro l'anno di fatturato, quasi 10 mila addetti e l'85% della produzione destinato all'esportazione (40% negli USA, 36% in Europa, 18% in Giappone) il settore delle materie prime farmaceutiche in Italia è stato a lungo leader mondiale. Recentemente però il primato è passato all'India, favorita soprattutto da un quadro normativo meno stringente che consente una politica di prezzo fortemente competitiva, che ha attratto la clientela internazionale.

“Produrre senza standard qualitativi di alto livello comporta costi notevolmente inferiori, ma il risultato non è sempre garantito. Le nostre imprese non chiedono certo minori controlli - ha dichiarato Gian Mario Baccalini, Presidente di Aschimfarma - Riteniamo anzi che l'eccellenza delle nostre produzioni risieda nell'applicazione puntuale delle Norme di Buona Fabbricazione, obbligatorie in Italia ma non nei Paesi extra UE, che possono così vendere a prezzo inferiore prodotti non certificati, e a volte purtroppo con profili di sicurezza inadeguati. Una concorrenza sleale per noi e un rischio per i consumatori”.

“Da circa un anno però - ha proseguito Baccalini - con il recepimento della Direttiva europea 2011/62/UE sulla contraffazione dei farmaci, qualcosa sta cambiando. L'effetto asiatico sembra attenuarsi e le multinazionali del farmaco tendono ora a consolidare rapporti di business a medio e lungo termine con i produttori europei e soprattutto italiani, che garantiscono assoluta purezza dei principi attivi grazie ad altissimi standard di produzione. È un segnale forte, che deve essere sostenuto non solo per la crescita del comparto farmaceutico nel suo complesso ma quale elemento di sviluppo e crescita economica del Paese”.

“La normativa italiana riconosce l'importanza del controllo della produzione e dell'importazione di sostanze attive; infatti ha anticipato di molti anni il quadro regolatorio europeo introdotto dalla direttiva anticontraffazione, contribuendo alla crescita di un sistema industriale la cui leadership è riconosciuta a livello internazionale - ha affermato Isabella Marta, Coordinatore Area Ispezioni e Certificazioni, Agenzia Italiana del Farmaco - “L'AIFA, attraverso una collaborazione costante con le diverse Autorità europee ed internazionali, negli ultimi anni ha consolidato il suo impegno ed il suo ruolo di primo piano tra le Agenzie del settore. Il consolidamento del rapporto con gli stakeholder e con i cittadini, testimoniato dalle varie attività a favore di una migliore comunicazione e trasparenza, è indice del dinamismo dell'Agenzia e della consapevolezza che l'interazione tra PA, imprese e cittadini è un elemento fondamentale per poter raggiungere elevati livelli di tutela del bene salute”.



Il GPL piace (e conviene) ai giovani

Non è un carburante per vecchi. Lo dimostrano i 22 mila giovani tra i 18 e i 35 anni che nel 2014 hanno scelto un'auto a GPL. Un dato significativo che è stato presentato da Rita Caroselli, Direttore di Assogasliquidi - Associazione di Federchimica che rappresenta GPL e GNL - in occasione del convegno organizzato dal #ForumAutomotive a Milano. Al GPL si è spesso associato un utente maturo, ma i dati smentiscono il luogo comune: se in Italia gli under 35 rappresentano il 17,7% del mercato totale, tale percentuale supera il 20% nelle immatricolazioni GPL. Una fetta di mercato importante che conferma la convenienza di questo

carburante alternativo sia per l'ambiente, sia per le tasche degli italiani. Nonostante il crollo del prezzo del petrolio, infatti, il GPL continua ad essere il carburante più conveniente rispetto a diesel e benzina: a gennaio 2014 il GPL costava il 49% in meno rispetto alla benzina, mentre a febbraio 2015 tale percentuale è salita al 58%; rispetto al diesel, si è invece passati dal 47% al 55% in meno. Si presta quindi ad essere prescelto dai giovani, non solo perché su di loro pesa maggiormente la crisi economica, ma anche perché rappresenta una scelta sostenibile per l'ambiente.

In Italia sono circa 2 milioni le auto a GPL che possono contare su una fornita rete di distribuzione su tutto il territorio nazionale: 3.600 stazioni su rete stradale e autostradale. Negli ultimi 8 anni, tra conversioni e immatricolazioni di auto nuove, quasi 2,3 milioni di italiani (per una media annuale di quasi 300 mila) hanno scelto un'auto a GPL. Un comparto quello dei carburanti gassosi che, come ha dimostrato recentemente uno studio della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha un grande potenziale di sviluppo, anche in termini di occupazione. Secondo lo studio le auto a gas potrebbero creare 66.000 posti di lavoro in più nel 2030.

Secondo Assogasliquidi è necessario incentivare il GPL e gli altri carburanti alternativi perché possono dare un reale contributo allo sviluppo sostenibile del nostro Paese. I dati sulle preferenze dei giovani testimoniano che il prodotto è valido e possiede un ruolo sociale. Il settore, va dunque sostenuto non solo incentivando l'acquisto di auto nuove, ma anche le trasformazioni a gas delle auto usate. In questo modo si darà una possibilità concreta di "circolazione sostenibile" agli automobilisti che non possono permettersi di acquistare un'auto nuova.



Il settore della detergenza e la difficile ripresa

Assocasa, l'Associazione Nazionale dei produttori di detergenti e specialità per l'Industria e per la Casa, in collaborazione con Nielsen ha presentato il 17° Osservatorio del mercato dei detergenti e dei prodotti per la casa.

I segnali di ripresa sono ancora piuttosto deboli e frammentari: nell'anno che si è concluso a febbraio 2015 il "cura casa" (detergenti e prodotti per la manutenzione), esclusi i "disposable" segna complessivamente -3,1% a valore.

La forte promozionalità del settore della detergenza (42,6%) si assesta ancora una volta ben al di sopra della media Grocery (31,5%) e risulta in crescita rispetto all'anno precedente, senza però riuscire a stimolare gli acquisti. Si arresta, invece, la penetrazione della marca privata.

A livello di store format, nell'anno terminante a febbraio 2015 si conferma la forte espansione dei Drug Specialist (+7,9%), la tenuta dei Discount (+0,8%), mentre rimangono in crisi Iper e Super (entrambi in calo del 5%), segno che molti consumatori ricercano l'ampio assortimento e la qualità abbinate a buone opportunità di risparmio.

Analizzando i singoli segmenti di prodotto quasi tutti in contrazione, nell'anno terminante a febbraio 2015 si segnalano con segno positivo i detergenti wc (+1,6%), le candeggine (+3,5%), i brillantanti (+3,2%), i deo-emanatori (+4,1%). Dinamiche positive anche per i deodoranti per ambienti specifici (+6,8%) e i profuma biancheria (+2,3%). Risultano stabili gli ammorbidenti.

A livello di sottocomparti, a febbraio 2015 il sottocomparto detergenti registra un -3,6% rispetto all'anno precedente, dove si nota un sensibile calo dei detersivi per bucato a mano (-9,2%), mentre i detersivi in polvere (-11,6%) e i fini (-6,3%) rallentano leggermente la caduta rispetto all'anno precedente.

Il comparto dei coadiuvanti del lavaggio complessivamente tiene (-0,6%). Gli additivi segnano -5,4%, ma mostrano dinamiche candeggine, brillantanti e soda caustica. Stabili gli ammorbidenti.

I prodotti per la manutenzione (deodoranti per ambienti, pulitori per vetri, mobili, metalli etc.) registrano un -3,6%. I curialavastoviglie segnano -2,7%, i disgorganti e i prodotti per fosse biologiche segnano -5,6% e i coloranti per tessuti -4,7%. Registriamo trend positivi per i cura auto con un +0,9%, oltre ai già citati deodoranti per ambiente.

Il comparto dei disinfestanti registra un -3,6%, condizionato dall'avversa stagionalità della scorsa estate, con insettopellenti e dopo puntura a -10,4%. In miglioramento rispetto a ottobre 2014 gli insetticidi per elettroemanatori, che segnano ora -0,7%.

In questo contesto l'industria della detergenza guarda sempre con molta attenzione ai bisogni delle famiglie e continua la ricerca in termini di innovazione del prodotto, per combattere sprechi e promuovere la sostenibilità e la praticità d'uso. È fondamentale che ogni consumatore sia ben consapevole, e quindi "educato", nell'utilizzo dei prodotti della detergenza, dato il suo ruolo fondamentale nel risparmio, attraverso il giusto dosaggio e le corrette abitudini d'uso durante le operazioni di pulizia e manutenzione della casa.

"Il quadro tracciato da questa edizione dell'Osservatorio Assocasa ci riporta qualche piccolo spiraglio di ripresa, anche se ancora molto debole. Le aziende della detergenza stanno lavorando ormai da tempo per rendere efficaci tutti gli strumenti a disposizione per far fronte alle esigenze di risparmio delle famiglie italiane – commenta Luciano Pizzato, Presidente di Assocasa. L'impegno in termini di innovazione dei prodotti e sostenibilità ambientale, sociale ed economica è costante e finalizzato a una ripresa celere del mercato".



L'industria chimica vista dal Parlamento Europeo

Inauguriamo con un editoriale dell'on. Patrizia Toia, Capodelegazione degli eurodeputati Pd al Parlamento europeo, Vicepresidente commissione Industria, Energia e Ricerca, uno spazio aperto alle opinioni dei componenti il Parlamento Europeo che si occupano anche di temi vicini alla chimica.

"Fino a pochi anni fa parlare di industria chimica in Europa significava parlare solo di regole ambientali, di controlli e di restrizioni. In un

contesto in cui ci si illudeva di poter vivere solo di terziario e di finanza, l'importanza dell'industria e le esigenze dei grandi Paesi manifatturieri come Italia e Germania erano sottovalutate. Oggi lo scenario è cambiato radicalmente, così come stanno cambiando gli obiettivi e le normative comunitarie a riguardo. Una trasformazione innescata da due fattori principali: innanzitutto la crisi economica globale scoppiata nel 2008 ha mostrato la fragilità delle economie virtuali basate sulla finanza, portando a rivalutare l'importanza dell'industria. Oggi in Europa c'è un'accresciuta consapevolezza che, soprattutto per le imprese, la complessità normativa è un problema serio, che va affrontato sia nel processo normativo comunitario sia nella trasposizione nelle legislazioni nazionali. Allo stesso tempo le tensioni geopolitiche internazionali hanno reso più urgenti misure di politica energetica per assicurare, oltre alla lotta al cambiamento climatico, la sicurezza dei rifornimenti e la competitività. Per chi contribuisce quotidianamente all'attività legislativa comunitaria è importante avere ben presente tutti i fattori che compongono questo quadro globale. Nella mia veste di Presidente della Delegazione Italiana nel Gruppo dei Socialisti e Democratici, sono assolutamente convinta che il nostro contributo nel dibattito parlamentare e nella funzione di indirizzo legislativo sia essenziale. Il successo elettorale del Partito Democratico alle elezioni del maggio scorso ci ha consentito di essere la più numerosa delegazione nazionale nel gruppo dei Socialisti e Democratici e all'interno del Parlamento Europeo siamo numericamente secondi solo ai tedeschi che siedono nel Gruppo PPE, spetta a noi il compito di far emergere la nostra visione dell'Europa, anche valorizzando i punti di forza del nostro paese, che risiedono, tra le altre cose, nell'eccellenza industriale. Per riaffermare le peculiarità italiane e far emergere una posizione equilibrata tra la necessaria protezione dell'ambiente e la tutela del tessuto industriale, abbiamo, ad esempio, nei giorni scorsi, contribuito a far approvare in Commissione ENVI, un provvedimento legislativo che si inserisce nella riforma del sistema europeo per lo scambio dei permessi di emissioni, ETS (European Trading Scheme) e mira a creare una riserva di permessi per toglierne dal mercato una quota sufficiente a far tornare il costo della CO₂ ad un

livello tale da incentivare l'innovazione e gli investimenti in tecnologie sostenibili. La delegazione del Pd ha sposato la linea più equilibrata per tenere in dovuta considerazione le esigenze dell'industria che ha bisogno di tempi lunghi di pianificazione. Abbiamo chiesto e ottenuto una disciplina a livello europeo degli aiuti di Stato alle industrie innovative, per evitare alla manifattura italiana la concorrenza sleale dei Paesi del Nord, e un'attenzione particolare è stata riservata ai settori ad alta intensità energetica e a rischio delocalizzazione.”



GPL e GNL, settori strategici per la crescita del Paese

“Le istituzioni possono contare sul GPL e sul GNL, due risorse energetiche importanti e che rappresentano un settore di eccellenza, strategico per consolidare una green economy italiana”. Così Francesco Franchi, Presidente di Assogasliquidi, Associazione di Federchimica che rappresenta il settore distribuzione dei gas liquefatti (GPL e GNL) - in occasione dell'Assemblea annuale che si è svolta questa mattina a Roma.

Il Presidente ha aperto i lavori tracciando un bilancio dell'anno appena trascorso.

Il GPL è una fonte energetica preziosa per oltre sette milioni di famiglie italiane che con il GPL possono cucinare, scaldarsi, disporre di acqua calda.

Ed è un carburante eccezionale per oltre due milioni di auto che viaggiano sulle nostre strade, rispettando l'ambiente ,grazie alla quasi totale assenza di emissioni di particolato ed ha contenute emissioni di CO2. Con il GPL si viaggia in tutta Italia potendo contare su oltre 3.600 stazioni di rifornimento ben distribuite su rete stradale e autostradale.

Il 2014 ha purtroppo confermato un trend negativo dei consumi di GPL ad uso combustione (-14,1%). Le cause sono da attribuire al clima mite che ha caratterizzato l'anno, ma soprattutto alla crisi economica che ha portato ad una forte riduzione del potere d'acquisto anche per i bisogni primari, quali il riscaldamento. Perciò si è diffusa la tendenza a ricorrere ad altre fonti di energia, più economiche in virtù di un differente regime fiscale.

“Nonostante la sue comprovate proprietà ecologiche - ha dichiarato Franchi - il GPL combustione è tassato in modo più pesante rispetto ad altre fonti energetiche, esenti invece da accise. È necessario, anche alla luce delle nuove indicazioni europee, che le istituzioni giungano ad un riequilibrio della fiscalità privilegiando le risorse energetiche che contribuiscono ad abbattere le emissioni inquinanti, non solo di CO2 ma di tutti gli altri inquinanti (in primis, le polveri)”.

Positivo invece l'andamento dei consumi di GPL auto che hanno registrato un +2,1% rispetto al 2013, grazie alla scelta degli automobilisti italiani che continuano a volere questo carburante ecologico ed economico: lo dimostrano le immatricolazioni record di gennaio 2015 aumentate di circa il 23% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

“I dati dell'autotrazione testimoniano come il GPL sia davvero un'opportunità per tutti e per questo va sostenuto - ha dichiarato Franchi - anche tramite la definizione di nuovi strumenti di fiscalità che premiano i cittadini che scelgono di utilizzare questo carburante”.

Anche il GNL, altra fonte energetica rappresentata da Assogasliquidi, è tra i prodotti che l'Europa invita a sostenere per lo sviluppo sostenibile di ogni Stato Membro. “Le nostre imprese - ha dichiarato Franchi - si sono adoperate per iniziare a creare un'infrastruttura adeguata per favorire lo sviluppo di questo prodotto nel nostro Paese, per l'autotrasporto, in campo industriale e per la propulsione marittima. Assogasliquidi continuerà a promuovere lo sviluppo di infrastrutture adeguate per incrementare la crescita di un mercato italiano di GNL come richiesto dall'Europa”.

L'Assemblea di Assogasliquidi è stata l'occasione per fare il punto con le Istituzioni sulle diverse tematiche che rappresentano il volano per uno sviluppo armonico dei settori del GPL e del GNL.

Alla tavola rotonda hanno infatti preso parte Gilberto Dialuce (Ministero per lo Sviluppo Economico), l'Ing. Cosimo Pulito (Corpo Nazionale Vigili del Fuoco). Enrico Maria Pujia (Ministero dei Trasporti) e Pietro Orsini (Dipartimento delle Finanze).

I relatori hanno approfondito i temi della necessaria razionalizzazione del settore della distribuzione del GPL come combustibile, della definizione di nuovi strumenti di fiscalità premiante per i veicoli a GPL, delle importanti riforme in itinere in materia di portualità e di delega fiscale, della definizione di un quadro strategico che accompagni lo sviluppo del GNL, nonché di norme e linee guida di prevenzione incendi che

garantiscono semplificazione e l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili in termini di piena sicurezza delle attività connesse all'impiego del GPL e del GNL.

I numeri del comparto GPL nel 2014

- Aziende distributrici: 534 operatori^a
- Depositi (su tutto il territorio nazionale): 414^a
- Volumi distribuiti^b: 3.069.000 t (-6,5% rispetto al 2013) di cui:
 - uso combustione: 1.499.000 t (-14,1% rispetto al 2013)
 - uso autotrazione: 1.570.000 t (+2,1% rispetto al 2013)

Settore combustione

- Serbatoi installati: circa 1,6 milioni^a
- Bombe in circolazione: circa 26 milioni^a
- Reti canalizzate a GPL: più di 700 comuni serviti con più di 150mila utenti^c

Settore autotrazione^d

- Punti vendita (stradali ed autostradali): 3.628
- Parco auto a GPL: 1.943.000 veicoli (dato al 31.12.2013)

^afonte: Data Base "Monitoraggio GPL" - Ministero dello Sviluppo Economico (dati provvisori)

^bfonte: Ministero per lo Sviluppo Economico

^cfonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas

^dfonte: dati Aci e Ecomotori.net 2015